

IL NUOVO GOVERNO.

Pressioni della destra sul presidente che si presenta oggi Spiazzati An e Ccd, vertice del Polo per decidere come votare

E Forza Italia si finanzia con la «Berluscard»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA Voti due, prendi tre un deputato un senatore e uno scotto nei negozi il nuovo progetto per finanziare Forza Italia si chiama di scotto card una tessera inizialmente poi anche una carta di credito che garantiranno sconti nelle reti commerciali convenzionate ai sostenitori di Berlusconi ed una quota del giro d'affari che ne deriverà al suo movimento

Ha anticipato il tutto il con Mano Valducci responsabile organizzativo nazionale di Forza Italia presiedendo a Padova un'assemblea regionale degli «azzurri» Il movimento si sta strutturando cerca un modello organizzativo «diverso da tutti» anche nella ricerca dei finanziamenti Le spese previste calcola Valducci dovrebbero aggirarsi sui 25 miliardi annui Sottoscrizioni volontarie progetti «finalizzati» volta per volta a sin- gole iniziative? Sicuro ma non basta Versamenti dagli eletti al Parlamento? Resteranno volontari un cambio ognuno copre le proprie spese a Roma e nel collegio di appartenenza E allora? Spunta quella che è stata subito ribattezzata «Berluscard»

Il costo della tessera sarà di 50.000 lire annuali e già 20.000 finiran- no direttamente nelle casse di Forza Italia Con la card in pugno i fa- cionari di Berlusconi potrà effettuare acquisti presso i commercianti convenzionati con prezzi ribassati dal 5 al 15-20% Ma una meta dello scotto ancora una volta andrà a Forza Italia il cui sostenitore beneme- rito sarà dunque un perfetto con- sumista più compra e più soste- ne i suoi

Nulla di diverso fin qui dal meccanismo di tante carte di scotto se non la «prima volta» di un loro uso direttamente partico Ma nei progetti la «Berluscard» do- vrebbe presto trasformarsi anche in normale carta di credito «Gestita da un gruppo di banche emilia- ne» e Valducci sorride sotto i baffi

Già a febbraio dovrebbe inizia- re la vendita delle carte Pubblicità garantita dalle reti Fininvest pro- babile appello personale di Berlu- sconi come testimonial di se stes- so Tanti dettagli restano da defini- re Il nome della tessera è ancora il minore Quanti e quali saranno i negozi o le catene commerciali convenzionate? La Standa Mon- dadori gli abbonamenti a certe ri- viste pagano sconti - anche se in questo caso lo «scotto» sarebbe

pagato dallo stesso beneficiario finale Ma già buona parte del resto del l'impero commerciale di Berlusconi è stato venduto al gruppo Benetton Del Vecchio tutt'altra area politica E comunque legarsi in qualche mo- do al proprio marchio ad un movimento politico può essere utile anche a se stessi controproducente Quanti potrebbero essere poi i sottoscrittori della Berluscard? I tesserati a Forza Italia da quando le iscrizioni sono congelate non superano i 5.200 Un mezza Valducci ed i suoi hanno fatto però calcoli diversi sull'elettorato Mediamente abbiamo 20.000 voti per collegio Se solo 1.000 elettori per collegio comprassero la card

□ M.S.



Silvio Berlusconi M Brambati/Ansa



Mancuso ex Rete ora apre ad An

Il senatore Carmine Mancuso, ex «Rete» (ex collaboratore di Leoluca Orlando), ora nel «gruppo misto», ha negato di votare confluito in Alleanza Nazionale, esprimendo però «rispetto per il tragico in An che sicuramente porterà ad una sua maggiore democratizzazione» La puntualizzazione di Mancuso è conseguente a notizie di stampa, ricavate da «conversazioni amichevoli» e quindi non espressioni argomentate, secondo le quali il senatore avrebbe deciso di schierarsi con Fini. Mancuso dice comunque di «non porre limiti a quella che è l'evoluzione del pensiero politico di ciascuno, col fine ultimo del bene del paese e della democrazia»

Dini affronta Montecitorio Il Cavaliere: dirò sì se si impegna per le elezioni

ROMA «Noi abbiamo voglia di votare questo governo che è un governo tecnico di transizione verso le elezioni. Però bisogna essere certi che non sia una scusa per procrastinare sine die le elezioni. Che certamente dovranno tenersi entro la primavera. Dopo la ritirata via fax di sabato Silvio Berlusconi dal salotto di casa, aggiusta nuovamente il tiro in una lunga intervista cominciata al Tg1 (che ha suscitato centinaia di proteste di cittadini e lettori ai centralini della Rai del Cavaliere e dell'Unità) Il Cavaliere ripete di non essere preda di un'ossessione elettorale ma spiega che per «tempi ragionevoli» si deve intendere da un lato la realizzazione dei (pochi) punti programmatici indicati da Dini e dall'altro «soprattutto niente altro che la preparazione dell'appuntamento elettorale» Rivendica di aver sempre assunto «una posizione molto chiara e coerente e insi- stente nel sottolineare l'anomalia insostenibile di un Parlamento che ormai sarebbe «di centro sinistra» addirittura di sinistra» mentre i

Berlusconi aggiusta un'altra volta il tiro elezioni «certamente entro primavera» perché il Parlamento ormai è «di sinistra». E Dini deve dimostrare di non essere «una scusa per procrastinare il voto» e deve compiere «una dichiarazione non equivoca». Quanto a Scalfaro «dica agli italiani quello che ha detto a me». Tuttavia il sì a Dini pare ormai acquisito anche se Fini è tutt'altro che d'accordo. Stasera Dini parla alla Camera poi il «Polo» si riunirà

ni articoli del Corriere di un anno fa che dimostrerebbero come all'epoca del governo Ciampi «ci si era in realtà avvertito «indizi precisi» sulla data delle elezioni. Al Parlamento del resto il padrone della Fininvest riserva la abituale disprezzo paragonandone i componenti a «due squadre di calcio» con la prima - si immagina il Milan - che ha perso tre elementi e si trova ora «a giocare in otto con tro quattordici». Il che sta a dimostrare - conclude Berlusconi - che il Parlamento va sciolto al più presto perché «non rappresenta più il Paese». Sebbene Berlusconi torni a chiedere un «segnale» dal Quirinale che «renda nota a tutti gli italiani la promessa che Scalfaro mi ha personalmente fatto in privato» sulla data delle elezioni è però certo che il Capo dello Stato osserverà nelle prossime ore un rigoroso silenzio. Così il «segnale» se ci sarà verrà soltanto dai Dini. Anche ieri il presidente del Consiglio ha lavorato al discorso programmatico di stasera

FABRIZIO RONDOLINO

Il presidente dei deputati di Forza Italia: «Berlusconi ha ascoltato le nostre ragioni...»

Dotti: «Il muro contro muro non serve mai»

ROMA Dati «scarti» per le elezioni il maggioranza italiano oggi (e per ottenere una risposta che qui si sistemi non può dare. Fine di questo opporre ottobre. Vengono citate le stagioni. Ma non sono quelle dei bassorilievi nel battistero di Urbino. Silvio Berlusconi ha però sfilato i piedi finché l'altra sera il sindaco di discesa ha virato. Di lì è emersa alla distensione. Nessi- ma ossessione elettorale è stata l'assurda

Proprrio questo volevo sottolineare. Nell' contrapposizione nel muro contro muro le cose non si risolvono mai a fare. Se ci sono gli arroccamenti i sospetti i pregiudizi le invettive le cose non si risolvono mai a fare. Ecco perché l'uomo che ama affrontare i problemi è in modo positivo e moderato di chi cerca più presto un accordo che lo sciolto

Onorevole Dotti, ci può spiegare cosa ha fatto cambiare posizione a Berlusconi?

Berlusconi non ha cambiato posizione. È qualcuno che gli porta argomenti diversi e lui li ascolta quindi la sincerità.

Argomenti distensivi. Dunque, un possibile consenso al voto di fiducia a Dini. La vittoria delle colombe che trasporterebbero il classico ramoscello d'ulivo - gli argomenti diversi - è il frutto dell'assennatezza contro i proclami?

Sarà frutto di una vittoria e dell'assennatezza dello stesso Berlusconi che è persona persuasiva ma non moderata. Certamente avrà ascoltato sulle ragioni che inducono per la soluzione ragionevole e l'unità per convenire su questa posizione.

Persona moderata, Berlusconi a volte, però, è apparsa un estremista, scarsamente interessato alla sorte delle istituzioni. E del

la democrazia. Avvocato Dotti si può parlare di accettazione di quella tregua lungamente respinta?

Credo che le parole di Berlusconi vadano interpretate proprio in questo senso come una lingua per prepararsi al discorso alle elezioni nei tempi più brevi possibili e compatibilmente con la necessità che il nuovo governo adempia quei quattro punti in cui il Dini.

Ma la richiesta di «garanzie sul voto» non è un'ipoteca impossibile?

Capisco quelle che precludono situazioni un impegno di questo tipo. Vale tuttavia l'aria dell'uomo Dini di voler risarcire l'impedimento alle elezioni e quindi di accettare l'incarico più possibile perché si sciolta il Parlamento in tempo utile. Comunque

LETIZIA PAOLOZZI



Vittorio Dotti M. Marcolini

Advertisement for 'Internazionale' magazine, featuring the text 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno?' and 'Allora leggete Internazionale ogni sabato.' with a small cartoon illustration.